

OSSERVAZIONI SULL'ORTICOLTURA DI EPOCA NEO-ASSIRA

Sabrina Favaro

ABSTRACT

Although gardens and orchards, *kirâti* (GIŠ.SAR.MEŠ), are often mentioned in Neo-Assyrian documents, these sources have no detailed descriptions for reconstructing these horticultural spaces. Despite this lack of information, the texts provide some valuable insight into their typological features as well as the plants cultivated in them. This paper will analyse the known characteristics of these worked pieces of land and will demonstrate that the relative silence in Neo-Assyrian sources about the fruits and vegetables planted in orchards and gardens is only ostensible.

1. ORTI E ORTICOLTURA

Gli orti sono una presenza diffusa nei documenti di epoca neo-assira e gli ortaggi rappresentano una produzione agricola seconda per importanza solo a quella delle granaglie. Malgrado queste premesse, le attestazioni che permettono di ricostruire il paesaggio orticolo sono in realtà assai scarse, ma forse sufficienti a individuarne alcuni caratteri generali.

Quanto al termine per “orto” (*kiriu* = GIŠ.SAR), esso identifica essenzialmente lo spazio destinato a colture non cerealicole, solitamente impiegato per la produzione di verdura o frutta.¹ È solo la presenza di ulteriori specificazioni a chiarire quali siano le coltivazioni in essi praticate – se si tratti, per esempio, di vigneti, frutteti o piantature di altro genere (rispettivamente *kiri[u ša] tilliti*, *kiri[u ša] zamri*, *qablu*).²

In questa sede ci si occuperà soltanto dello studio degli orti coltivati ad ortaggi (*kiri urqi*³ = GIŠ.SAR [Ú.SAR]), i cui prodotti, stando alla documentazione epigrafica,

¹ Postgate 1989: 142–143, Fales 1990: 125, Mori 2003: 134: “We do not know what type of produce was grown in the latter, but we might suggest that they were used for vegetables or fruit trees.”

² Per una rassegna delle coltivazioni praticate vedi CAD K: 411–415; cfr. Fales 1990: 123–127; per una discussione sul lessema GIŠ.GEŠTIN vedi Fales 1989: 55–58.

³ AHw. 1470–1471 s.v. (*w*)*arqu(m)*. In assiro *urqu*, *erqu*.

talvolta anche confortata da quella archeobotanica, comprendono piante di leguminose, di liliacee, di curcubitacee e di spezie.

I legumi identificati sono il cece, *Cicer arietinum* (*šū'u*), la lenticchia, *Lens culinaris* (*abšu*), ed un'imprecisata *Vicia* (*ervilia o sativa*)-veccia (*kišinnu*), mentre piselli (*Pisum sativum*) e fave (*Vicia faba*) possono essere probabili candidati per il babilonese *ħallūru* (GÚ.GAL⁴). Le liliacee riconosciute sono la cipolla, *Allium cepa* (*šunkē/šumku*, *zinzimmu*⁵, *andaḫšu*⁶), l'aglio, *Allium sativum* (*šūmu*⁷) e il porro, *Allium porrum* (*karšu*, *bišru*⁸). Il riconoscimento di queste due ultime specie, corrispondenti al sumerico (Ú.)SUM.SIKIL(.SAR) "cipolla" e (Ú.)SUM(.SAR) "aglio"⁹, non sono però distinguibili nelle varietà di cipolle bianche, rosse o scalogno, così come non è definibile la differenza tra i due termini riferiti al generico porro. Alla terza famiglia di curcubitacee corrispondono il cetriolo, *Cucumis sativus* (*qiššū* = ÚKUŠ.SAR), i frutti della medesima pianta (*ubānu* = ÚKUŠ.TUR.SAR) ed il melone, *Cucumis melo*¹⁰ (*šūḫu*). Da ultimo si segnala la traduzione di Wiseman¹¹ del termine *pillū* con "melanzana", mentre i dizionari adottano il significato di "mandragora"¹². L'esistenza di questi e di altri ortaggi¹³ è comprovata dai dati e dagli studi paleobotanici, dai quali emerge una certa prevalenza dei ceci e delle lenticchie¹⁴, e spezie¹⁵ quali *raqqūtu sammuḫtu* o *riqīē* (traducibili con "spezie assortite" e "aromatiche") e *kisibarru* "coriandolo"¹⁶.

Nella documentazione neo-assira l'attestazione di orti è relativamente frequente nei contratti di compravendita, nelle assegnazioni, negli atti di esenzione, negli elenchi censuali e, più raramente, nelle lettere. In questi testi, i *kirāti* risultano registrati come singoli lotti o come componenti di possedimenti rurali composti.

⁴ Stol 1985: 127–129, Postgate 1987: 97.

⁵ AHW. 1529a s.v. *zinzimmu*; CAD Z: 122b s.v. *zinzimmu*.

⁶ Farber 1991.

⁷ AHW. 1275b; CAD Š/3: 298–300 s.v. *šūmū*.

⁸ AHW. 130b s.v. *bis/šru*; CAD B: 268a s.v. *bisru*.

⁹ Stol 1987a: 57–63, Postgate 1987: 97, Thompson 1949: 49–55.

¹⁰ Stol 1987b: 82.

¹¹ Wiseman 1952: 35, Col. iv 139 (trad. 32); Pritchard 1969: 560; Grayson 1976: 176 §682 riportano un'altra traduzione, rispettivamente *the fruits of the našubu-tree* e *našabu-gourds*.

¹² AHW. 863b, CDA: 274b.

¹³ Per una trattazione genetica dei legumi e della piante edibili, vedi Renfrew 1973: 105–120, 165–189.

¹⁴ Milano 1981: 91–112, Ellison 1978: 193.

¹⁵ Cfr. Leach 1982: 5–7; in particolare Postgate 1987: 96: "The word *šambaliltu* "fodder plant", identified with fenugreek (*Trigonella foenum-graecum*) because of its derivative in Aramaic, is not apparently attested in Assyrian texts, whether written syllabically or as a logogram. As a valuable condiment and medicinal plant it is probable that the Assyrians knew and used it, particularly since it is already mentioned at Tell al-Rimah in the early 2nd millennium." SAA 12 69, testo relativo alle provvigioni per le cerimonie al tempio di Assur, registra, come provenienti dagli orti, coriandolo e altre spezie: 3 *qa* Ú.ŠE.LÚ.SAR 1 *qa* Ú.sa-me-du [x x x x x x x] GIŠ.SAR. MEŠ KL.TA.MEŠ "Il [...degli] orti inferiori (dà) tre litri di coriandolo, 1 litro di pianta *samedu* [...]" (v.22).

¹⁶ Thompson 1949: 64; cfr. Zaccagnini 1979: 128.

Questi elenchi di proprietà riportano prima di tutto i campi, e in successione le eventuali vigne e i frutteti, le case, le aie o i cortili, ed infine gli orti, seguendo un ordine apparentemente basato sul valore economico dei lotti. Il dato finale, che chiude questi elenchi, è il nome dell'insediamento in cui sono localizzati. In alcuni casi si legge il nome del villaggio e del suo distretto di riferimento, in altri soltanto il nome dell'insediamento più importante,¹⁷ rivelando la necessità dell'amministrazione centrale di voler riconoscere ed identificare, facilmente, uno specifico appezzamento di terra all'interno di un contesto rurale più ampio.¹⁸ D'altro canto sono proprio questi dati – la posizione finale degli orti negli elenchi e lo scarso numero delle misure perimetrali o areali registrate assieme alla presenza del dato geografico – ad indurci a ritenere che l'interesse dell'amministrazione imperiale per gli orti fosse limitato a esigenze catastali.

Le informazioni topografiche inducono ad alcune osservazioni sulla distribuzione degli orti nel contesto paesaggistico e rurale generale. Dalla tabella I, – in cui sono raccolti i dati topografici associati alle presenze degli orti, delle vigne e dei frutteti (sono stati tenuti in considerazione soltanto i distretti amministrativi, le province e i centri abitati identificati, anche quelli la cui localizzazione è tuttora dibattuta) – si evince che le coltivazioni orticole sono presenti praticamente ovunque: tanto nelle regioni ad agricoltura seccagna della Mesopotamia settentrionale, comprese tra i bacini idrografici del Tigri, dell'Eufrate e del Balikh, quanto in quelle ad agricoltura irrigua; mentre i frutteti e le vigne, come ci si aspettava, sono coltivazioni di nicchia, praticate lungo le fasce collinari e pedemontane dei territori dell'impero. Inoltre, essendo gli orti sempre associati ad un toponimo, si potrebbe ritenere che queste coltivazioni fossero direttamente collegate con gli insediamenti urbani: praticate nelle immediate vicinanze, oppure al loro interno.¹⁹

¹⁷ Vedi soprattutto i testi legali raccolti in SAA 6 e SAA 14; Fales 1973: 93.

¹⁸ Gli orti possono trovarsi all'interno del distretto amministrativo di una città o di villaggio, ed è in questo senso che va inteso il sintagma “*ina āli* (URU) NG”, e più raramente all'interno di un centro abitato (il testo CTN 2 19 solleva il problema dell'interpretazione del sintagma *ina KÁ.MEŠ-šú ša É NP*, vedi §3). Gli orti sono presenti anche in aperta campagna, oltre i confini di un centro abitato, dove è accertata la presenza di villaggi e fattorie secondo l'interpretazione della locuzione *ina ugāri ša GN*; cfr. SAA 6 173:4, 210:4; cfr. Fales 1990: 96–105.

¹⁹ Si vedano le osservazioni di Mori 2003: 139: n. 2 a proposito della situazione emariota: “As far as orchards are concerned, then, their location generally seems to be connected to urban areas, clearly distinguished from areas more extensively farmed such as fields and vineyards. The situation described is usually similar to that still valid today for the organization of Syrian agricultural villages. The following photograph shows the cultivated area of a small Syrian village, surrounded by low walls in mud-bricks and divided into small plots.”

Località ²⁰	Orti	Frutteti	Vigneti
Adia (Mosul)	•		
Arbail (Arbela)	•		•
Arpadda (Tell Rif'at)	•		•
Arrapḥa (Kirkuk)	•	•	
Assur (Qal'at Šerqat)	•		
Azalla (territorio compreso tra i fiumi Balikh e Khabur)	•		
Baliḥu (Tell Abyad)	•		•
Guzana (Tell Halaf)	•		
Ḥadattu (Arslan Tash)	•		
Ḥarranu (Ḥarran)	•	•	•
Ḥaurina (Hawarin)	•		
Ḥuzirina (Sultantepe)	•		
Izalla (monti Izala)	•	•	•
Kalḥu (Nimrud)	•	•	•
Karkemiš (Carchemish)	•	•	•
Kipani (a nord-est di Sultantepe)	•		•
Kipšuna (Gefše)			•
Laqe (provincia sul medio Eufrate)	•		
Magrisu (Tell Hasaka)	•		•
Našibina (Nisibin)			•
Ninua (Ninive)	•		
Qatna (Tell Ašamšani)	•		
Rašappa (Rezef)			
Sarugu (Saruḡ)	•		
Singara (Jebel Sinjar)	•		
Šabirešu (Basorin)	•		•
Šadikanni (Tell 'Arban)	•	•	
Ṭabete (Tell Taban)	•		
Til-Abnâ (a ovest di Ḥarran)	•		•
Usala (Tell Suwwar)	•	•	

Tabella I Attestazioni geografiche di orti, frutteti e vigneti

²⁰ L'identificazione dei toponimi segue le seguenti pubblicazioni: Liverani 1992, Röllig 1997, Parpola & Porter 2001: 5–45.

2. POSIZIONE TOPOGRAFICA

I testi forniscono una serie di informazioni sulle contiguità²¹ degli orti con campi, altri orti, vigne, strade, fiumi, canali, pozzi, case, magazzini ed altre strutture rurali. Gli elenchi delle proprietà terriere acquistate o vendute offrono molte attestazioni di campi confinanti con orti, ma non vengono precisate le prossimità degli appezzamenti di arativi. Le informazioni si limitano alla registrazione della superficie totale delle terre e alla presenza di orti, senza ulteriori specificazioni e, apparentemente, secondo l'accordo tra i contraenti. Un esempio di orti adiacenti ad un campo è fornito dal testo SAA 6 320:

[x GIŠ.SA]R'.MEŠ SUḪUR A.ŠÀ šá^mlu'-[x x x] / [SUḪUR A.ŠÀ šá] ^mSUM'-na-a, "orti contigui al campo di Lu[...] e al campo di] Iddinaya." SAA 6 320:4'-5'

In altri contratti di compravendita si trovano orti adiacenti ad altri orti o vigneti:

GIŠ.SAR ia-ar-ḫu / SUḪUR GIŠ.SAR šá^mLÚ.SUKKAL SUḪUR GIŠ.SAR / šá^mEN-mu-šal-lim SUḪUR GIŠ.SAR / šá^mDUMU.UŠ-a-a SUḪUR GIŠ.SAR šá^mPAB-APIN-eš, "un orto e uno stagno confinante con l'orto del vizir, con l'orto di Bel-mušallim, con l'orto di Aplaya e con l'orto di Aḫu-ereš." SAA 6 329:8-11

Data la mancanza della specificazione dei lati di tangenza non è possibile determinare con certezza quanti lati dell'orto acquistato fossero confinanti con altre unità.

Nel secondo documento:

GIŠ.SAR šal-mu ša GIŠ.til-lit URU.ir-bu-u-a-a / SUḪUR GIŠ.SAR ša^mul-ka-a / SUḪUR GIŠ.SAR ša^mDŪ-PAP.MEŠ / SUḪUR GIŠ.SAR ša^mBE-ma-DINGIR.MEŠ-ni / SUḪUR GIŠ.SAR šá^mGIN-i A^mPA-BĀD-PAP, "una vigna completa nel villaggio di Irbû, contigua con l'orto di Ulkâ, con l'orto di Bani-aḫḫe, con l'orto di Šumma-ilani, con l'orto di Kenî, figlio di Nabû-duru-ušur." SAA 14 36:4-8

Una vigna adiacente a più orti è attestata anche in SAA 6 97.²² Altri orti sono localizzati non solo in prossimità di vigne, o orti, ma anche adiacenti a strade e corsi d'acqua. Ad esempio, nel testo SAA 6 204, un contratto di acquisto di un orto a Ninive, si legge che l'orto acquistato si trova davanti ad un vecchio ponte, confinante con altri due orti lungo una strada reale e un fiume²³ ma senza fornire ulteriori precisazioni sui lotti adiacenti:

GIŠ.SAR ša Ú.SAR ina URU.ni-nu-a / ina IGI ti-tu-ri SUMUN / SUḪUR GIŠ.SAR ša^mPA-GIN-du-gul LÚ.A-S[IG] / SUḪUR GIŠ.SAR ša^dMAŠ.MAŠ / SUḪUR KASKAL-MAN SUḪUR ID, "un orto di ortaggi a Ninive, davanti al vecchio ponte,

²¹ Il termine utilizzato per precisare la contiguità laterale è *ṭēḫi* = SUḪUR, AHw. 1383-1384, CAD T: 81-83; cfr. Saporetta 1966; Postgate 1973a: 22-25, 1976: 23; Fales 1981: 72 n. 23, 1990: 94-98.

²² SAA 6 97:7-v.1. I *kirāti* sono tradotti come "vigne", ma solo uno è specificato come GIŠ.SAR ša *til-lit*. Cfr. Fales 1990: 124 traduce GIŠ.SAR con "vigneto", pur mancando la specificazione *til-lit*.

²³ Cfr. Fales 1990: 107: l'autore identifica ID del testo SAA 6 204 con il fiume Tigri.

confinante con l'orto di Nabû-kenu-dugul, il "carrista", e con l'orto di Nergal, confinante con la strada reale e il fiume." SAA 6 204:3-7

Analoga situazione si può inferire da:

[GIŠ].SAR *zaq-pu ša* GIŠ.til-lit / [ina] URU.ŠE *qab-si* URU.ap-pu-ú-ni / SUĪUR
 ÍD SUĪUR GIŠ.SAR *ša^mkal-da-a-a* / SUĪUR GIŠ.SAR *ša^mku-kul-la-ni* / SUĪUR
su-qa-qi, "un orto piantato a vigna, [nel] villaggio nel centro del distretto
 di Appuni, contiguo al fiume, all'orto di Kaldayu, all'orto di Kukullanu e
 alla strada." SAA 14 46:1'-5'²⁴

Anche in questo caso la nostra ipotesi si limita ad evidenziare come i due orti potrebbero essere contigui alla vigna sia su un solo lato che su due, ma la mancanza di ulteriori notizie non consente precisazioni.

Ancora ad orti e corsi d'acqua si fa riferimento nei testi SAA 6 202, SAA 6 204,²⁵ SAA 14 46 e CTN 2 32:

É² 29 ANŠ[E] A.ŠA.GA / [ina² U]RU.ŠA-la-ḫi-ṭa²-a-a / [SUĪU]R GIŠ.ŠAR SUĪUR
 ÍD, "una proprietà di 29 ettari nella città di Ša-la-ḫiṭaya [vicin]o a un orto,
 vicino a un fiume." CTN 2 32:3'-5'

In particolare, SAA 14 46²⁶ attesta un orto e una vigna contigui ad una strada e un fiume.

Il testo SAA 6 202 attesta la contiguità su un solo lato con un orto:

GIŠ.SAR *ša* GIŠ.til-lit-ti¹ / ina URU.kip-šu-na / SUĪUR GIŠ.SAR *ša^mPAB-¹DU¹-ka* / SUĪUR ÍD :. *ša^mur-¹ba-a-a¹* / SUĪUR ¹SUĪUŠ² *bur-ti¹*, "una vigna nel villaggio di Kipšuna confinante con l'orto di Ahu-illika, il canale dell'orto di Urbayu e la fondazione d'un pozzo." SAA 6 202:4-8

La prossimità con i fiumi o canali garantiva un costante e sicuro approvvigionamento d'acqua²⁷, assieme a quello fornito da stagni o pozzi, che in alcuni casi sono attestati all'interno dell'orto o nelle immediate vicinanze. Nei testi SAA 6 202, SAA 6 329 (vedi sopra) e SAA 14 425, ad esempio, si legge la prossimità degli orti con corsi d'acqua, pozzi e stagni.²⁸ In particolare nell'ultimo di questi documenti il pozzo è all'interno dell'orto: PÚ *ina qab-[si]* GIŠ.SAR (SAA 14 425:16).

Per quanto riguarda la vicinanza con i frutteti, le attestazioni non sono frequenti, ma, come nel caso delle vigne, la loro presenza nel paesaggio agrario doveva essere comune nelle zone in cui le condizioni climatiche ne permettevano lo sviluppo.²⁹

²⁴ Per omogeneità di informazioni vedi anche i due testi SAA 6 332: 3'-8', SAA 12 50:8-9.

²⁵ Per il testo SAA 6 202 vedi sotto e per il testo SAA 6 204 vedi sopra.

²⁶ Per il testo SAA 14 46 vedi sopra.

²⁷ Bagg 2000: 306-320. Orti irrigati sono attestati nella documentazione esaminata, vedi Radner 2002: 86, testo 51:4-5: EN ¹GIŠ.SAR *ta-da¹-an* / É 3-BÁN GIŠ.SAR *ša-qu-tú* (proprietario dell'orto venduto. Una proprietà di 3 *sutu*, un orto irrigato); per l'uso di pozzi vedi anche Mori 2003: 144.

²⁸ SAA 6 202: 7-8; 204: 7, 329: 8. Per la regolamentazione della fornitura di acqua da pozzi in epoca medio-assira vedi Cardascia 1969: 287, Zaccagnini 1979: 107-108.

²⁹ Tutta la regione della Jazira settentrionale e del pedemonte del Tauro e degli Zagros; in particolare per la regione montuosa di Izalla cfr. Radner 2006a: 292-296.

Il testo SAA 11 203 i 6–8 offre un esempio di frutteto associato a coltivazioni orticole:

1 GIŠ.SAR *za-am-ri* Ú.SAR¹ / *ina* URU.KASKAL / *3-me kan-ni zam-ri ina šà* “1 frutteto e un orto nella città di Ḫarran: 300 germogli al suo interno.” SAA 11 203 i 6–8

Come si è già potuto notare, gli orti sono attestati lungo le strade. Il testo SAA 1 160, in particolare, registra un numero imprecisato di orti posti davanti ad una strada reale: [*ina* UŠ] KASKAL *ša* LUGAL / [*pa-a*]n¹ GIŠ.SAR.MEŠ / [*a*]-*ti-te-zi*, “stavo sulla strada reale davanti agli orti” (SAA 1 160:4–6).

Con una maggiore precisione un contratto di vendita, SAA 6 30, registra la cessione di mezzo orto posto tra due strade:

*me-ši*¹ GIŠ.SAR / *ina* URU.ŠE-^m*la-qé-pu* / SUḪUR KASKAL *ša* URU.ŠE-GAL.MEŠ / [SUḪUR] KASKAL¹ [*ša*] ‘URU¹.ŠE¹’-[*x x*], “metà di un orto nel villaggio di La-qepu, contiguo alla strada del villaggio di Kapar-rabuti e contiguo alla strada del villaggio di [...]” SAA 6 30:5–8

3. MISURAZIONI

L’orto si presenta come un appezzamento di terra di dimensioni ridotte, solitamente confinante con altri terreni o strutture rurali, le cui misure sono sempre inferiori a quelle dei campi.³⁰ Le misure riportate nei testi sono lineari, relative soltanto a due lati, riguardo alla forma di questi orti è possibile ritenere che si trattasse di appezzamenti quadrilateri, non molto dissimili da quanto emerso dallo studio dei testi di Emar e di Nuzi.³¹ Le evidenze più rilevanti sono limitate. Il primo testo in questione è un contratto d’acquisto dell’epoca di Sargon II, dove, tra le varie proprietà acquisite, è registrato anche un orto:

28 KÙŠ GÍD 20 KÙŠ DAGAL *ša* GIŠ.SAR SUḪUR ^mDINGIR-APIN-*eš* ^m*ke-’lam*¹’-[*š*ī], “28 cubiti di lunghezza, 20 cubiti di larghezza di un orto confinante Illu-ereš e Kelam[šī].” SAA 6 31 v.2

Le misure riportate sono quelle del lato lungo e del lato corto, e sono espresse in cubiti (*ammutu* = KÙŠ)³². La lunghezza di un cubito è di difficile stima;³³ adottando la misura di 53 cm per 1 cubito e supponendo che quest’orto sia di forma rettangolare, dal momento che sono forniti solo due lati, la sua superficie corrisponderebbe a 157,30 m².

³⁰ Cfr. Fales 1990: 114–118, Zaccagnini 1979: 120, Mori 2003: 135–137.

³¹ Mori 2003: 136: fig. 16, Zaccagnini 1979: 119–152.

³² Powell 1989: 471–481.

³³ Postgate 1976: 70–72: calcola che un cubito possa approssimativamente misurare 48 cm; Powell 1989: 471–476: ritiene che un cubito neo-assiro essere compreso, con una certa imprecisione, tra i 53 e i 55 cm.

In un altro documento, CTN 2 19³⁴, atto di vendita di un orto dell'epoca di Salmanassar IV, sono fornite, come nel testo precedente, le misure di due lati (46 x 30 *ammutu*):

GIŠ.SAR Ú *ina* KÁ.MEŠ-ŠÚ / ŠA É ^mSU-^dAMAR.UTU / 46 GID 30 DAGAL, “un orto (coltivato ad) ortaggi, dentro alle porte della casa di Eriba-Marduk: 46 (cubiti) di lunghezza, 30 (cubiti) di larghezza.” CTN 2 19:5–7

In questo caso, le unità di misura sono omesse, ma la specificazione del lato lungo e di quello corto inducono a ritenere che si tratti di cubiti, trattandosi di un orto coltivato ad ortaggi e quindi di una superficie modesta.³⁵ Supponendo che l'orto abbia forma rettangolare, si può ritenere che la sua superficie corrisponda a 387,64 m². Come per il testo precedente, si tratterebbe di un appezzamento di forma quadrilatera da collocarsi in prossimità dell'abitazione, ma è difficile dire se dentro o fuori del possibile muretto di recinzione.³⁶ Va infatti evidenziato che l'espressione *ina* KÁ.MEŠ-ŠÚ ŠA NP è stata intesa da Fales come un'espressione idiomatica, “just outside of the house of PN”, quando è riferita al paesaggio rurale.³⁷ Nel primo caso l'orto potrebbe dunque trovarsi all'interno di un muro che circonda la proprietà di Eriba-Marduk, nel secondo caso all'esterno della casa di Eriba-Marduk, in un luogo imprecisato, ma nelle immediate vicinanze.³⁸ Data l'assenza di un'indicazione più precisa come “*ana/ina pān bābi*” e la mancanza di specifici riferimenti a strutture di confine, utili a identificare la reale posizione dell'orto, la seconda interpretazione sembra più appropriata.

Può essere utile riportare a questo proposito anche le informazioni ricavate da un testo medio-assiro, probabilmente proveniente da Dur-Katlimmu.³⁹ In questo documento, a differenza dei precedenti, le misure di un orto, contiguo ad una vigna, sono registrate in *ikū* (IKU) e in *purīdu* (GIR)⁴⁰, come è solitamente in uso nel sistema di Nuzi e di Emar:⁴¹

2 IKU 7 GIR GIŠ.SAR / ŠA ŠU ^mBIL-ia / ù ^{md}UTU-ŠEŠ-SUM-na, “2 *iku* e 7 piedi di un orto, di Bilia e Šamaš-aḥu-iddina.” SAAB 3/1, p. 53:1–3

In questo caso vengono registrate sia la misura della superficie sia quella del lato corto (i calcoli conducono ad un lato lungo pari a 11,13 m), da cui risulta che la forma

³⁴ Postgate 1973a: 52–53.

³⁵ Postgate 1973a: 53.

³⁶ L'espressione *ina* KÁ.MEŠ-ŠÚ ŠA É ^mSU-^dAMAR.UTU, è resa da Postgate 1973a: 53 “within the gates of the house of Eriba-Marduk”.

³⁷ Fales 1990: 125.

³⁸ Vedi anche Mori 2003: 138–139.

³⁹ Fales 1989.

⁴⁰ Per la lettura di GIR/*purīdu* vedi CAD Š/2: 307a s.v. *šēpu*, CAD P: 318–319 s.v. *purīdu* A 2, AHw. 1215a: *šēpu* 15a.

⁴¹ Zaccagnini 1979: 23. A Emar si trova in un'occasione l'attestazione dell'*ikū*, mentre non si ritrova il *purīdu* ma lo *šiddu*, Mori 2003: 136.

dell'orto può essere rettangolare. Forme quadrilatera allungate, analoghe a quelle emerse dallo studio sui testi di Nuzi, sono anche in questo caso da preferirsi.⁴²

4. CONCLUSIONI

Le informazioni ricavate dallo studio di questi testi permettono la formulazione di alcune osservazioni finali sulla coltivazione degli orti in epoca neo-assira. Innanzitutto, i dati topografici inducono a ritenere che gli orti propriamente destinati alla coltivazione degli ortaggi, *kirâti urqi*, fossero diffusamente presenti in tutte le regioni dell'impero. Nei documenti, infatti, compaiono associati ai nomi di piccoli villaggi, città, distretti, o province, di cui Ḫamedê nel paese di Kipani, Arbela, Ḫarran, Izalla, Arrapha, oppure Ninive sono solo alcuni esempi. L'impressione che se ne ricava è che fossero situati nelle immediate vicinanze dei centri abitati dei corsi d'acqua, in prossimità o lungo le strade ad essi collegate,⁴³ in aree che, probabilmente, si estendevano dagli insediamenti all'aperta campagna. In generale si è riscontrato che questi appezzamenti erano spesso confinanti con altri orti o vigneti, strade e, occasionalmente, si trovano contigui a campi oppure circondati da campi. Tuttavia non è da escludere, date le caratteristiche degli orti, che questi potessero trovare spazio sia in aperta campagna sia vicino alle case, o all'interno di villaggi e città,⁴⁴ o eventualmente all'ombra dei filari delle viti o di altre piante coltivate.⁴⁵ Ciò che, comunque, risulta evidente, nonostante la loro diffusione, è la mancanza di chiari riferimenti perimetrali e liminari. Le misure, infatti, sono registrate solo in quei casi in cui il *kiriû* costituisce una singola unità venduta o acquistata; in tutte le altre circostanze rimane una componente da elencare, assieme alle altre parti costitutive di una proprietà, come le aie, i cortili o i pozzi, apparentemente non di grande importanza.

Ulteriori osservazioni sono possibili per quel che riguarda i prodotti orticoli. I pochi dati emersi, dalle fonti documentarie attuali, evidenziano che non si ha notizia ufficiale di quanto veniva coltivato e prodotto nei *kirâti*, facendo supporre una pesante mancanza di ortaggi nel regime alimentare dell'epoca. Probabilmente il silenzio non è che apparente. Infatti, è proprio la diffusa presenza degli orti, sul territorio imperiale, a spingere a cercare la spiegazione di tale assenza altrove: nei problemi che le amministrazioni incontravano nella conservazione di una merce così facilmente deperibile, il cui deterioramento inizia subito dopo il taglio, e che non potevano essere conservati per più di qualche giorno.⁴⁶ Se da un lato

⁴² Nel caso dei vigneti, invece, le dimensioni dell'area sono espresse con numero delle piante coltivate e non con le misure lineari della superficie messa a coltura; cfr. Fales 1989: 56.

⁴³ Ad esempio i testi SAA 6 30: 7-8, SAA 6 201:2-4, SAA 6 211:2'-3'.

⁴⁴ Si vedano i testi CTN 2 e SAA 6 123. Quest'ultimo registra la vendita di una proprietà composta di tre orti, un pozzo e una casa, purtroppo manca il dato topografico.

⁴⁵ Riguardo alla compresenza di alberi e viti sullo stesso lotto di terra, cfr. Reculeau ined.

⁴⁶ Similmente a quanto avviene per i latticini e i prodotti caseari vedi Biga 1994.

l'immagazzinamento delle granaglie o delle leguminose era possibile, anche per periodi lunghi, data la facile conservazione del prodotto essiccato, dall'altro non era pensabile garantire la commestibilità di vegetali freschi a lungo accumulati in strutture di stoccaggio. È preferibile credere che la circolazione di questi beni fosse limitata ai luoghi di produzione e che fossero per lo più consumati sul posto, la loro importanza in un'alimentazione costituita soprattutto da cereali e con poca carne non è secondaria.

La laconicità della documentazione non dipenderebbe, quindi, da un reale disinteresse dell'organizzazione centralizzata per gli orti e i loro prodotti, ma delle caratteristiche stesse di un'amministrazione che centralizza ed immagazzinava i beni per poi ridistribuirli. Tra i vari prodotti alimentari, gli ortaggi sono tra quelli per i quali non è possibile una forma di conservazione nei magazzini dell'epoca, ma soltanto un consumo immediato. Non potendo, quindi, controllarne la produzione e l'impiego, i vegetali sarebbero stati lasciati alla gestione di tipo domestico, ed è proprio in quest'ottica che, deve essere considerata la mancanza di registrazioni negli archivi a noi sinora pervenuti.